IL TEMA

Sanità popolare, tesoro affidato a tutti

Le professioni della salute rilanciano l'appello del Papa perché l'Italia custodisca l'«insostituibile servizio» di un sistema gratuito e universale

In sintesi

1

Ricevendo gli otorini ospedalieri e i pediatri il Papa ha detto che «la situazione della sanità in Italia attraversa una nuova fase di criticità che sembra diventare strutturale»

2

«La sanità pubblica – ha aggiunto – è fondata sui principi di universalità, equità, solidarietà», a rischio. Un sistema che «va curato e fatto crescere, perché è un «servizio al popolo»

ELISABETTA **GRAMOLINI**

La compassione come «strumento diagnostico insostituibile». Il sistema gratuito, universale, di «servizio al popolo», che cura tutti, anche i curanti. E infine, la fuga dei giovani dalle professioni sanitarie. All'udienza con i membri dell'Associazione otorinolaringologi ospedalieri italiani (Aooi) e della Federazione italiana medici pediatrici (Fimp), sabato scorso, papa Francesco ha descritto le difficoltà che colpiscono oggi la sanità in Italia, ma anche gli elementi preziosi da preservare.

I connotati della crisi nelle parole del Pontefice ci sono tutti: carenza di personale, carichi di lavoro ingestibili, la rinuncia alle cure per colpa delle attese. «È ancora bruciante – osserva Francesco – il ricordo della pandemia: senza la dedizione, il sacrificio e l'impegno degli operatori sanitari, molte più vite sarebbero andate perdute».

Ma a distanza di tre anni quei gesti esemplari appaiono sbiaditi pure secondo gli stessi operatori. «Il Papa è sempre attento ai bisogni di tutti, anche di chi si prende cura degli altri», commenta **Teresa Calandra**, presidente della Federazione nazionale degli ordini tecnici sanitari di radiologia medica e professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e della prevenzione (Fno Tsrm e Pstrp). «La pandemia ha fatto emergere la fragilità dei sanitari causata dal contesto che incide sul rapporto con chi ha bisogno di noi. Dobbiamo fare i conti con quello che stiamo vivendo: la mancanza di personale e di valorizzazione che allontana i giovani dall'intraprendere la carriera». Anche il problema delle liste d'attesa, secondo Calandra, si spiega con i buchi negli organici: «Per fare le mammografie – osserva – servono i tecnici di radiologia che in base a una nostra analisi sono carenti del 18%». Per non parlare poi della riabilitazione, «fondamentale per una società che invecchia sempre di più, insufficiente quasi nel 60% dei casi».

Chi lamenta una scarsità drammatica sono gli infermieri. Negli ospedali, e non solo, ne mancano all'appello 65mila. Eppure anche il Pnrr punta su di loro per far funzionare la sanità territoriale. «Senza interventi risolutivi – critica **Barbara Mangiacavalli**, presidente della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) – che abbattano la carenza dilagante e riconoscano la professionalità e il merito di chi, come proprio il Papa ha detto in altre occasioni, è "chiamato ad assolvere un compito insostituibile di umanizzazione in una società distratta, che troppo spesso lascia ai margini le persone più deboli, interessandosi solo di chi 'vale', o risponde a criteri di efficienza o di guadagno", l'Italia rischia di essere un Paese senza infermieri, oggi prima linea della risposta ai bisogni di assistenza, di cura e di salute di tutti i nostri cittadini».

È il Papa stesso a mettere in guardia, a dire che questi fattori rischiano di abbassare il livello di qualità di vita per pazienti e curanti, fino a ledere «l'esercizio di quel diritto alla salute» sancito dalla Costituzione italiana, riconosciuto per tutti, specialmente per i più deboli, e parte del patrimonio della dottrina sociale della Chiesa. «La sanità pubblica italiana – ha ricordato Francesco – è fondata sui princìpi di universalità, equità, e solidarietà, che però oggi rischiano di non essere applicati». Dal circolo vizioso, ormai innescato, secondo **Filippo Anelli**, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), si può uscire solo investendo risorse, puntando sulla sanità «come volano dell'economia e dell'occupazione – spiega –, e sui suoi professionisti, garanti di quel diritto alla salute che è dell'individuo, di ogni individuo, e soprattutto dei più fragili, della collettività ed è assicurato dal nostro Servizio sanitario nazionale». Per ultimo, il Papa ha lanciato un'esortazione: «Per favore, conservate questo sistema, che è un sistema popolare nel senso di servizio al popolo, e non cadete nell'idea forse troppo efficientista – alcuni dicono "moderna" –: soltanto la medicina pre-pagata o quella a pagamento, e poi nient'altro. No. Questo sistema va curato, va fatto crescere, perché è un sistema di servizio al popolo». Un invito accolto da tutti i rappresentanti dei professionisti sanitari che rivendicano la volontà a mantenere alta l'efficacia del loro lavoro, per poter restituire dignità e sollievo a ogni persona che soffre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA Centro di bioetica

«Gli ospedali inglesi teatro di molti casi come quello di Indi»

La camera di Indi all'Ospedale di Nottingham

ANGELA **NAPOLETANO**

Dieci giorni dopo la morte di Indi Gregory, la bambina di otto mesi affetta da una grave malattia mitocondriale, spirata lunedì 13 dopo il distacco del ventilatore meccanico disposto dal tribunale britannico, ci si chiede: chi sarà il prossimo? «Non abbiamo imparato nulla da Charlie Gard o Alfie Evans», denuncia David Jones, direttore del centro Anscombe di bioetica cattolica, citando solo alcuni dei casi minori morti "per sentenza" nel Regno Unito. Periodicamente, sottolinea, «si ripetono le stesse drammatiche dinamiche».

Professore, come è possibile che ciò avvenga proprio nel Paese che ha "inventato" le cure palliative?

Quando c'è di mezzo la vita di un mino-

MODENA Chiude il Centro

"Bambini farfalla" speranza di terapia in un vicolo cieco

IGOR **TRABONI**

Il Centro di medicina rigenerativa di Modena è a fortissimo rischio di chiusura e verrà messo in liquidazione a fine mese, lasciando senza più speranza di cura i tanti malati rari che guardano con fiducia alle terapie avanzate che qui si studiano da 15 anni, anche con buoni risultati. Parliamo dei "bambini farfalla", affetti da Epidermolisi bollosa, una malattia genetica rara gravissima (il 40% non arriva alla pubertà) e dei pazienti con ustioni della superficie oculare che perderebbero l'unico treno per recuperare la vista.

A Modena lo *spin off* dell'Università viene portato avanti dalla Holostem Terapie Avanzate, ma se entro la fine di novembre non sarà completata la cessione del 100% delle quote di questa società a Enea Tech Biomedical, la fondazione di diritto privato vigilata dal Ministero per le Imprese e il Made in Italy, il liquidatore nominato un anno fa sarà costretto a procedere alla liquidazione definitiva e alla sospensione delle attività produttive, con oltre 80 tra ricercatori, biotecnologi e tecnici che da un giorno all'altro dovrebbero interrompere gli studi e perdere anche il posto di lavoro, dopo aver dedicato una vita, non solo professionale, alle malattie rare.

La notizia, appresa ieri ufficialmente dai sindacati di categoria, ha gettato nello sconforto centinaia di famiglie di tutta Italia riunite nell'associazione "Le ali di Camilla", formata da genitori di malati che in maniera volontaria mettono a disposizione tempo e risorse per questa causa.